

→ **Lacrime e applausi** per il discorso di Kevin Rudd in Parlamento, davanti ai deportati

→ **«Bambini rubati»**, vittime di abusi e usati come braccianti o per costruire strade

Australia, il premier chiede scusa ai bimbi schiavi strappati alle famiglie

Deportati, centinaia di migliaia di bambini inglesi furono esposti agli orrori della prigione o degli istituti statali, governati dalla legge della sopraffazione. E dunque abusati, violentati, a volte uccisi di botte.

ELLA BAFFONI

ebaffoni@unita.it

Servivano braccia, nell'Australia coloniale dell'800. Molte sono state braccia bambine, monelli di strada o sguatterie riottose, figli illegittimi di serve nubili, di cui i padroni si liberavano dopo un processo casalingo avallato dal giudice amico di turno.

Lacrime e commozione, ieri al parlamento australiano, quando il premier laburista Kevin Rudd ha chiesto scusa a nome del governo agli «australiani dimenticati», i bambini deportati. Un atto che segue le scuse di un anno fa ai «bambini rubati», i figli meticci degli aborigeni - a volte frutto di violenze - strappati alle madri e alla loro comunità per farne i «servi bianchi» nelle case, ignoranti della loro origine e della loro cultura.

Ad ascoltare le scuse di Rudd, e del leader dell'opposizione conservatrice, Malcom Turnbull, c'erano circa mille persone. Molti i parenti dei bambini britannici e maltesi deportati e costretti a lavori durissimi, a abusi indicibili.

«È una parte della nostra storia carica di vergogna», ha detto Rudd tra le lacrime, in un intervento trasmesso in diretta dalla tv. «Chiediamo scusa per le sofferenze fisiche, le privazioni emotive e la fredda assenza di amore, di tenerezza, di cure», ha detto. Poi ha letto documenti, raccontato le storie violente di quei bambini, picchiati con le fibbie delle cinture e le canne di bambù, cresciuti in un deserto affettivo ricco solo di fatica e dolore. «Le scuse nazionali divengano un obbligo per i governi a tutti i livelli e di qualsiasi colore politico, si faccia tutto il possibile perché questo non si ripeta più» ha detto



Foto di Alan Porritt/Epa

Il premier australiano, Kevin Rudd legge una lettera di un deportato dopo le scuse per le violenze che i bambini subirono

USA: SI FERMI L'ANP

Gli Stati Uniti bocchiano l'intenzione dell'Anp di dichiarare unilateralmente la creazione di uno Stato palestinese. Per Washington l'unico modo per raggiungere la pace è il negoziato.

tra gli applausi.

Applausi e lacrime, non risarcimenti. Ai testimoni di quell'orrore ancora vivi - gli ultimi «invii» di bambini orfani dalla Gran Bretagna alle colonie risalgono al 1970 - non spetta nulla, se non un servizio statale che cercherà di «ricucire» le famiglie lacerate.

IL MUSEO DI SYDNEY

Adesso dicono che ci abitino solo i fantasmi dei deportati. Hyde Park Barracks è diventato un museo: costruito all'inizio dell'1817 dall'archi-

tetto Francis Greenway, era una prigione che ospitava i deportati. Di giorno usati come schiavi per dare infrastrutture alla colonia britannica, di notte in stanze ammassate di amache, neanche fosse la stiva di una nave, 600 in 12 stanze. Donne, uomini, bambini.

È straziante leggere la storia di Franck, accusato dalla padrona lon-

La prigione dei deportati
Nel museo Hyde Park Barracks testimonianze delle violenze

dinese di aver rubato un braccialetto. Niente scuse, niente processo: manette e via, sulla nave per l'Australia. Ladruncolo forse, certo un ragazzino: si è trovato solo, in una prigione con «correzioni» a suon di verga. E Franck ne ha assaggiate tante, ogni volta che cercava di evadere veniva frustato tanto da rischiare la

vita. Anche a lui, dopo quelle dell'Australia, arriveranno le scuse della Gran Bretagna, annunciate dal premier Gordon Brown.

Sono i galeotti che hanno costituito l'accumulazione primaria dell'Australia. Dai bagni penali si usciva solo per andare in qualche fattoria sperduta nel bush. Era l'occasione di riscatto: diventare indispensabili ai nuovi padroni tanto da guadagnarsi l'emancipazione e, chissà, un pezzo di terra. C'è chi ha fatto fortuna, chi ha ceduto alla violenza di quella terra e degli avventurieri. Ne resta la memoria nelle «Hyde Park Barracks» ormai museo, con tutti suoi orrori, topi mummificati compresi. A testimonianza del dolore e della fatica da cui nasce la prosperità e la serenità dell'Australia d'oggi. ❖



IL LINK

IL SITO DEL MUSEO HYDE PARK BARRACKS
<http://www.hht.net.au/>